



Oggi, 20 giugno 2012, in occasione delle celebrazioni per la giornata Mondiale del Rifugiato indetta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite non possiamo no ricordare che in questo paese, la questione dell'accoglienza e dei diritti riconosciuti a chi fugge sta attraversando un periodo di enormi incertezze e vacillanti garanzie.

Nel corso del 211, infatti, il Governo, le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali, con diversi gradi di responsabilità ed interesse, si sono impegnati ad accogliere nei propri territori i migranti approdati sulle nostre coste dopo essere fuggiti dal conflitto libico.

Diversamente da quanto stabilito per i cittadini tunisini giunti a Lampedusa prima del 5 aprile 2011, per i migranti provenienti dalla Libia il Governo non ha ritenuto di disporre il rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari ai sensi dell'art. 20 del Testo Unico Immigrazione, ma ha invece preferito indicare la strada della presentazione della domanda di protezione internazionale per poter soggiornare regolarmente sul territorio;

In assenza di soluzioni alternative tutti i migranti fuggiti dalla Libia accolti nel territorio di questo ente hanno presentato richiesta di asilo, anche se non perfettamente consapevoli delle caratteristiche e delle implicazioni connesse alla procedura di richiesta della protezione internazionale;

Si tratta infatti di persone che, pur vivendo in Libia da molti anni non hanno la cittadinanza libica. Da lì sono fuggiti perché esposti al rischio del conflitto di cui anche l'Italia era protagonista, perché considerati mercenari al soldo di Gheddafi dalle forze anti-governative, o semplicemente perché spinti a partire dalle stesse milizie del dittatore.

Sono già molti gli esiti negativi ormai notificati ai richiedenti asilo e solo in alcuni casi possono sperare che il ricorso, oneroso, oltre che difficoltoso, possa comportare un esito diverso da quello già valutato dalla Commissione.

Nonostante i tanti appelli che hanno in più modi sollecitato un provvedimento da parte del Governo nel senso di riconoscere il diritto alla protezione temporanea per queste persone, tarda ad arrivare una risposta concreta.

Il diniego della domanda di asilo e l'ingresso nell'irregolarità vanificano l'importante impegno e le risorse messe in campo da amministrazioni, soggetti incaricati dell'accoglienza e di tutte le realtà del territorio quali associazioni, Ctp, Ausl, Cip, coinvolte nel percorso di accoglienza e di inclusione.



Sitratta di una questione che riguarda le vite di migliaia di migranti ed il loro futuro, ma che interessa indiscutibilmente anche quello di tutti noi.

Il costo, economico e sociale, di questa situazione incerta ed il mancato riconoscimento di uno stabile diritto di soggiorno a queste persone, gravano infatti sulla comunità intera già largamente colpita, così come gli enti locali, dalla crisi economica.

Per questo, ribadiamo oggi con ancor più convinzione, così come hanno fatto centinaia di enti locali in tutto il paese oltre a migliaia di associazioni e singoli cittadini, la necessità di un provvedimento urgente e preciso: il rilascio di un titolo di soggiorno che consenta di portare a compimento i percorsi di accoglienza avviati e garantisca dignità e giustizia a chi è fuggito dalla guerra.